

scorso recar a questa periclinante affitta Città un'onnipotente presidio; nella terza Festa di Pasqua, giorno decimo ottavo di Aprile, non nella nostra Patriarcale, ma nella Vicarial Chiesa di San Bortolamio di Rialto, fra le auguste Insegne Imperiali inalberassimo l'augusto trionfal Vessillo di questo Nome Santissimo. Vessillo, dinanzi al quale si piega ogni ginocchio, ogni grandezza si umilia, ed ogni tentazione dileguasi.

Noi eravamo ignari delle divine disposizioni (perchè e qual mai è quell'Uomo, che penetrar possa gl'imperscrutabili eterni consigli?) pure tale era la viva nostra fiducia, che nell'Allocuzion fatta a quel Clero, e Parrocchia assicurammo tutti, che questo Nome Santissimo ridonerà la Serenità, e la pace; sarà Nome di forza nelle Battaglie, Nome di luce ne' pericoli, Nome di consolazione in tutte le avversità, e che all'ombra di questo Sacrosanto Vessillo, Venezia sarebbe sempre felice.

Quella felicità adunque, che nel giorno diciottesimo Aprile abbiamo promesso, oggi, giorno diciottesimo di Gennaio, epoca fortunata del glorioso stabilimento della Fede, nella Capitale del Mondo Cristiano; oggi, giorno consacrato alla Cattedra del Principe de' Ss. Apostoli, Capo visibile di Gesù Cristo, Pietra fondamentale, e Centro della Cristiana Unità, con somma nostra consolazione